

*Il Frammento N.A. 173 della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara\**

**Abstract**

*The text addresses the question of the presence and circulation of polyphonic music within the fourteenth-century cultural context of Ferrara. The discussion is raised by musical fragment with two ballads by Francesco Landini discovered by Enrico Spinelli and presented by Mirna Bonazza and Enrico Spinelli: Ars Nova scoperta.*

**Keywords:** *Ars Nova*; Ferrara; Landini; Ballad; Musical fragment.

Risale al 2019 il rinvenimento da parte di Pasquale Spinelli presso la Biblioteca Ariostea di Ferrara di un frammento musicale pergameneo recante due note ballate di Francesco Landini. Il foglio musicale, unito alla legatura di un esemplare a stampa della *Catomyomachia* del poligrafo bizantino Teodoro Prodromo, come sottolineava lo stesso Spinelli nel darne notizia, risultava fino ad allora sconosciuto<sup>1</sup>.

Il frammento è descritto con maggiore ampiezza analitica nella pubblicazione dedicata al ritrovamento a cura di Mirna Bonazza ed Enrico Spinelli “*Ars nova scoperta*”<sup>2</sup> che, come denunciato in apertura della pubblicazione, questa nasce dalla collaborazione tra il Master in “Archivistica e Diplomatica Paleografica” (A.Di.P) organizzato all’interno del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Ferrara e le diverse istituzioni attive “a Ferrara nel campo degli archivi e delle biblioteche, con interesse per il patrimonio culturale antico della città, in particolare quello conservato nella Biblioteca Comunale Ariostea e nell’Archivio Storico Comunale”<sup>3</sup>. All’interno della pubblicazione trovano dunque spazio, dopo la *Presentazione* e l’*Introduzione*, i contributi di Mirna Bonazza su Ferrara, la Biblioteca e la descrizione del “poemetto di Teodoro Prodromo”; di Enrico Spinelli sul rapporto tra il foglio musicale e l’opuscolo contenente il testo di Teodoro Prodromo nonché alcune osservazioni su alcune biblioteche private ferraresi tra fine Trecento e Cinquecento; e di Alessandro Cazzola sulla storia del fondo dei Gesuiti dal quale proviene il nostro manufatto e l’inventario della libreria che ospitava l’opera con particolare riguardo alla scansia “P” in cui vi alloggiava. Completano la pubblicazione le schede di Mirna Bonazza relativa al manoscritto musicale e di Franco Antolini sul restauro con allegato dossier fotografico.

Ogni tanto si presentano agli studiosi e frequentatori di archivi e biblioteche fogli sparsi con lacerti più o meno vasti di scritture del passato. In questi ultimi anni è tuttavia indubbio che – forse coerentemente a quanto pronosticato da Michael Cuthbert – sono emersi diversi frammenti musicali del Trecento e primo Quattrocento<sup>4</sup>. Mi riferisco in particolare ai fogli della Biblioteca Queriniana di Brescia e della Biblioteca Marciana, studiati da Stefano Campagnolo (2018 e 2022); della Biblioteca

---

\* Una prima versione di questo articolo è stata letta il 19 luglio 2022 al convegno *Poesia e Musica fra Trecento e Quattrocento. Itinerari tra filologia e musicologia*. Certaldo, 18-20 luglio 2022 (Certaldo, Centro Studi sull’Ars Nova italiana del Trecento “Marcello Masini”, Convegno di Studi in memoria di Aldo Menichetti e di Frank A. D’Accone).

<sup>1</sup> SPINELLI (2020, 299-309).

<sup>2</sup> BONAZZA-SPINELLI (2022). Ringrazio la Dott.ssa Mirna Bonazza, Conservatore della sezione manoscritti della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, per avermi fatto gentilmente dono di una copia del volume.

<sup>3</sup> Sandro Bertelli (Docente di Paleografia e Codicologia, Direttore del Master), *Presentazione*; e Paola Zanardi (Presidente degli “Amici della Biblioteca Ariostea”), *Introduzione*, cf. BONAZZA-SPINELLI (2022, 7-8 e 9-10).

<sup>4</sup> CUTHBERT (2006).

Trivulziana di Milano scoperti da Anne Stone (2019) i quali risultano in stretto rapporto con i fogli della Biblioteca Universitaria di Pavia recuperati da Antonio Calvia e Federico Saviotti (2021), non dimenticando altresì i fogli aggiunti al Codice dell'Archivio di Stato di Lucca MS. 184 (Codice Mancini) studiati da John Nadas e Agostino Ziino (NADAS-ZIINO 2005)<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda il testo di Teodoro Prodromo solo una breve considerazione relativa a quanto indicato al termine del libretto, nella pagina contenente la *Differentia vocis* (Fig. 1). Qui sono descritte le caratteristiche e alcune modalità espressive dei personaggi, o indicazioni registiche, che si può supporre siano relative per una non improbabile drammatizzazione del testo dato lo scopo didattico del poemetto<sup>6</sup> e l'attenzione della "Compagnia" per l'educazione dei giovani utilizzando anche espedienti teatrali. Com'è noto, il poemetto narra, in modo burlesco, la guerra tra una gatta e dei topi, su modello della celebre *Batracomiomachia* e per tale ragione si specifica: «*In Cycno. Cantare. In. Luscinia Biscantare, in Cicada Resonare In Turdo Ridere, In Vespis et apibus Sonare bombo ... In ventorum. Sonus ex percussione [...]*» ecc. utilizzando, come si sarà notato, termini propri del linguaggio tecnico musicale quali, ad esempio, *cantare*, o *biscantare*, oppure *resonare*; oltre a dare un catalogo dei diversi richiami degli animali presenti nella *comoedia*<sup>7</sup>.

Questo aspetto ritengo sarà da investigare ulteriormente e più approfonditamente per quanto concerne non solo il teatro cinque-seicentesco ma anche le modalità della trasmissione del testo.

Relativamente all'argomento di questa presentazione, la novità del foglio ferrarese risiede tuttavia nel fatto che è il primo frammento con musica del secolo XIV che emerge dagli archivi di questa città e che trasmette le musiche del maggiore compositore italiano del tempo: Francesco Landini. Già Lewis Lockwood aveva osservato come «Per tutto il Trecento nessuna testimonianza registra la presenza alla corte estense di musicisti associati alla pratica polifonica o anche di musicisti assunti per prestazioni che non siano occasionali. Di questo periodo non è noto alcun manoscritto ferrarese di musica polifonica [...]»<sup>8</sup>. Infatti, se per il secolo XIV gli archivi risultano assai scarni di testimonianze che attestino la presenza di una prassi polifonica, decisamente ricchi di notizie e di fonti musicali risultano quelli relativi al successivo secolo XV. Al riguardo, Lockwood richiama una delle disposizioni emanate nel 1357 all'interno della comunità religiosa dei carmelitani, presente a Ferrara in S. Paolo e riportata da Paschalis Kallenberg. In essa si ammonisce esplicitamente a non cantare *motetos [...] vel aliquem cantum magis ad lasciviam quam ad devocionem provocantem*<sup>9</sup>.

Per quanto ciò possa apparire un caso isolato, lascia supporre che, come in altre situazioni coeve, la pratica di cantare *binatim* la monodia sacra e liturgica fosse attestata anche nell'ambiente carmelitano ferrarese. La pratica del *cantus planus binatim*, ossia di improvvisare per lo più una seconda voce alla monodia sacra, è oggi ampiamente supportata da diversi studi che hanno mostrato la portata e la diffusione di questa prassi. La tematica, affrontata tra i primi da Nino Pirrotta<sup>10</sup>, è stata oggetto di tre importanti convegni musicologici<sup>11</sup>, fino a comprendere quelle ulteriori pratiche che hanno dato luogo al successivo progetto interuniversitario di ricerca scientifica sul 'Canto Fratto' (1350-1650), ossia un canto, per lo più monodico, con la presenza nella scrittura di notazione musicale avente significato ritmico in luogo di quella per lo più amensurale che si rileva nei testimoni musicali del *cantus planus binatim*<sup>12</sup>.

<sup>5</sup> NADAS-ZIINO (2005, 3-23: 3-6); CAMPAGNOLO (2018, 47-85); SAVIOTTI-CALVIA (2021); STONE (2021); CAMPAGNOLO (2022).

<sup>6</sup> Ringrazio il dott. Enrico Spinelli per avermelo sottolineato e posto in attenzione. Tra i documenti più antichi che riportano indicazione di tipo registico richiamo alla memoria i noti codici patavini: i "Processionali" della cattedrale del sec. XIV-XV c. 55 e C56, cf. VECCHI (1954); sull'argomento si veda anche CATTIN (1994, 7-12).

<sup>7</sup> Si veda appendice I

<sup>8</sup> Cfr. LOCKWOOD (1987, 18).

<sup>9</sup> KALLENBERG (1962, 32); cf. LOCKWOOD (1987, 19 n. 8).

<sup>10</sup> Si vedano i suoi saggi del 1966 e del 1973 ristampati in PIRROTTA (1984), trad. it. PIRROTTA (1984b).

<sup>11</sup> ZIINO (1978, 193-203); CORSI-PETROBELLI (1989); CATTIN (1995, 41-120); CATTIN-GALLO (2002); FACCHIN (2003).

<sup>12</sup> GOZZI-LUISI (2006, 1).

Il frammento manoscritto ferrarese si compone dunque di un solo folio nel *recto* del quale, posto al centro si legge il numero ‘V’ in lettera romana rossa indicante appunto il folio “5 *recto*” del codice dal quale è stato asportato. Le misure, come descritto anche nelle schede a cura di Mirna Bonazza<sup>13</sup>, sono: mm. 265 x 204; lo specchio di scrittura di 7 pentagrammi mm 180 x 136, il *rastrum* del pentagramma complessivamente mm. 15/16 ca. e lo spazio tra le linee ca. mm. 3,5/4.

Nel *recto* è leggibile un frammento di composizione, che al momento non sono stato in grado di riconoscere e che sembrerebbe concludersi sul testo «[...] *Stelle e chiara luce*»; seguono:

- le due voci complete della ballata di Francesco Landini *Benché crudele siate*, fino ad ora conosciuta come *unicum* nel codice Squarcialupi 87;

- nel verso l'intero testo della ballata, sempre del Landini *Chi pregio vuol, in virtù pong' amore* rappresentata da ben 5 concordanze: **Sq** 87, 157r; **Fp**, 11v; **Pit**, 69v; **Reina**, 51r; **F.5.5.**, 137v<sup>14</sup>.

La disposizione delle composizioni appare singolare; se anche il lacerto di testa appartenesse al Landini, potremmo trovarci di fronte a ciò che resta di un'antologia che, analogamente ad altre dell'epoca, è organizzata in sezioni per autore; tanto più se si rivelasse non casuale l'inizio dalla carta *Vr* con una composizione di Landini così come l'altra presente alla carta *Vv*.

Similitudini si riscontrano tra il nostro frammento N.A. 173 e il manoscritto Brescia 5: le due carte che lo compongono misurano mm. 205 x 150 e lo specchio di scrittura di 7 pentagrammi misura mm. 168 x 135, il pentagramma misura mm. 14/15 ca. lo spazio tra loro è di mm. 11/12 ca. Entrambe le fonti ferrarese e bresciana condividono composizioni note di Francesco Landini e, in maniera analoga, non accrescono di per sé il repertorio del musicista. Aumentano, tuttavia, la nostra conoscenza per quanto concerne la diffusione dell'arte del Landini e, con la fonte ferrarese, alcune caratteristiche della scrittura musicale che mostra in generale una maggiore accuratezza. In Brescia 5, la ballata *Per la belleçça che mie donn' adorna* così come in N.A. 173 *Benché crudele siate stat' e fera* erano inizialmente conosciute quali *unica* e risultavano presenti solo in Squarcialupi: la prima al folio 165r; la seconda al fol. 135v. Interessante ulteriore “congiuntura” tra le due fonti si rileva nel fatto che delle due composizioni del Landini presenti, una si conferma come altra attestazione di un precedente *unicum*, l'altra, viceversa, è invece già testimoniata in più fonti<sup>15</sup>.

Altro aspetto per me di interesse è che entrambe le fonti mostrano una maggiore attenzione per quanto concerne la presenza e l'uso della *musica ficta*<sup>16</sup>.

Poiché il manoscritto risulta meno rovinato nel verso del foglio – essendo stato il *recto* impiegato come coperta del libro con incollato un foglio recante le indicazioni biblioteconomiche – parte della lettura è possibile, anche se con qualche dubbio, mediante la lampada di Wood, permettendo la visione sia delle alterazioni sia di alcune varianti musicali<sup>17</sup>.

La datazione sulla base delle evidenze paleografiche e gli aspetti della notazione è stata stimata tra l'ultima decade del Trecento e il primo ventennio del Quattrocento<sup>18</sup>.

Nulla al momento è emerso del Trecento musicale ferrarese se non questo primo documento. D'altra parte, come sappiamo, il riuso di materiali pergamenacei più antichi presso notai o enti, in

<sup>13</sup> BONAZZA (2022), 51-58.

<sup>14</sup> Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Cod. Med. Pal. Squarcialupi 87 (**Sq** 87); Firenze, Biblioteca Nazionale centrale, Ms. Panciatichi 26 (**FP**); Firenze Nazionale centrale annesso all'incunabolo F.5.5; Paris, Bibliothèque National, Ms. fonds it. 568 (**Pit**); Paris, Bibliothèque National, Ms. fonds nouv. Acq. Frç. 6771 (**Reina**).

<sup>15</sup> Brescia, Biblioteca Queriniana, INC. C.VI.5 (**Brescia** 5) *Gentil aspetto in cui la mente mia* (B3vv) in: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Cod. Med. Pal. Squarcialupi 87 (**Sq** 87), c. 133; Firenze, Biblioteca Nazionale centrale, Ms. Panciatichi 26 (**FP**), 27v-28r; Paris, Bibliothèque National, Ms. fonds it. 568 (**Pit**), 66v-67r; Paris, Bibliothèque National, Ms. fonds nouv. Acq. Frç. 6771 (**Reina**), 52v; Pistoia Archivio Capitolare del Duomo, Ms. B 3 n. 5 (**Pt**), [IIIv-IVr] (solo C e T).

<sup>16</sup> Si vedano le trascrizioni di Leo Schrade, cf. SCHRADER (1982, I, 30 *Chi pregio vuol*, 59 *Benché crudele siate*) e le mie sulla base del manoscritto ferrarese appendici 1 e 2.

<sup>17</sup> Per la trascrizione delle due composizioni secondo la lezione ferrarese si veda Appendice 2

<sup>18</sup> BONAZZA (2022), 51.

questo caso un ente religioso, era di prassi ancora nel '500 e oltre; pertanto, è difficile al momento stabilire una provenienza esatta del manufatto. Enrico Spinelli nel suo articolo *Ars Nova discoverta*<sup>19</sup> annota che nella biblioteca di Giovanni Aurispa (1376-1459) si trovavano, per un umanista, i consueti “*Boetio, de musica, in cartis membranis cohoptertis brasili e un liber sancti Augustini de musica, in duobus azullis et brochis*. Giovanni Aurispa, dal 1427 a Ferrara come precettore del figlio di Nicolo III d’Este, ebbe ruoli in missioni diplomatiche e, tra queste, nel 1421 a Costantinopoli; quindi, in Svizzera dove partecipò al Concilio di Basilea (1431). Com’è noto tale Concilio fu spostato da Eugenio IV (Condulmer) prima a Ferrara alla fine 1437 e successivamente, a causa della peste, a Firenze nel 1439, quindi a Roma nell’autunno 1443 dove si concluse nel 1445<sup>20</sup>.

La presenza di musicisti a Ferrara nel periodo tra Trecento e primi anni del Quattrocento e, in modo particolare, presso la corte estense o nella cattedrale manca al momento di documentazione, se non per il periodo di Nicolò tra il 1410 e il 1430. Nel 1401, Lockwood<sup>21</sup> riporta la presenza al servizio della cappella di un *piffaro*, un tal «Filippo da Padova» e nel 1405 nella cattedrale è presente fra’ Bartolomeo da Bologna, le cui composizioni polifoniche a tre voci sono trasmesse in manoscritti di origine italiana: il manoscritto α.M.5.24 (Lat. 568, *olim* IV.M.5 = ModA) della Biblioteca Estense di Modena<sup>22</sup> e Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 213 (Ox 213)<sup>23</sup>. Il primo presumibilmente esemplato a Bologna a partire dal 1410 al 1411 in connessione con la residenza bolognese dei due papi della linea pisana, Alessandro V e Giovanni XXIII; di origine veneziana, o quantomeno veneta, il secondo copiato attorno al 1430.

Per quanto si possa pensare che occasionalmente i diversi musicisti e cantori abbiano attraversato il territorio ferrarese e avuto contatti con la corte<sup>24</sup>, restano ancora diverse domande senza una risposta e bisognose di ulteriori approfondimenti e riflessioni.

Risulta, ad ogni modo, difficile pensare che improvvisamente, agli inizi del Quattrocento, sia iniziata un’attività musicale della qualità attestata dai codici pervenuti. Se poi Francesco Landini fu effettivamente presente nel Veneto e a Venezia, come vorrebbe una tradizione che inizia dal Villani, ci si può chiedere che tragitto abbia potuto fare per raggiungere la città lagunare<sup>25</sup>.

Sono anche da esplorare i motivi della scelta di Ferrara per lo spostamento da Basilea del Concilio prima del suo trasferimento a Firenze. La presenza delle varie cappelle può essere stato un tramite per lo spostamento delle diverse musiche. Inoltre, è da approfondire come il foglio sia pervenuto nella biblioteca dei gesuiti quale coperta del volumetto di Teodoro Prodromo.

Restano poi da rivedere le vicende storiche della famiglia estense nonché l’attività musicale presente nelle chiese e comunità monastiche attive nel territorio estense.

Le difficoltà sono dovute alla frammentazione della documentazione archivistica tra Ferrara, Modena, Bologna e il Vaticano. Non sono da sottovalutare altresì quelle tracce di prassi musicale che sono raffigurate nelle fonti iconografiche<sup>26</sup>, seppure queste debbano comunque essere sempre incrociate con altri documenti storico archivistici.

---

<sup>19</sup> SPINELLI (2022, 24).

<sup>20</sup> Cf. NÁDAS-HAAR (2014, 169-186).

<sup>21</sup> Lockwood, documenta una sola presenza nel 1377 di tale «Enzelino *piffaro*» il quale è al servizio di Niccolò II d’Este; cf. LOCKWOOD (1987, 18 e 39 n. 1).

<sup>22</sup> MODA (2003); STONE (2005).

<sup>23</sup> Edizione in facsimile cf. FALLOWS (1995).

<sup>24</sup> Cf. LOCKWOOD (1987, 36-37).

<sup>25</sup> A tale riguardo si vedano *sub voce* FISCHER – D’AGOSTINO (2001, XIV, 212-221); FIORI (2004, 28-31); ipotesi ribadita e ulteriormente supportata anche in NÁDAS-ZIINO (2005, 6).

<sup>26</sup> Ringrazio il dott. Enrico Spinelli per avermi segnalato la presenza di frammenti di affresco di fine Trecento / primo decennio del Quattrocento presenti in Palazzo Paradiso, sede della Biblioteca Ariostea, che sembrerebbero forse collegarsi con le arti liberali data la presenza dell’Università istituita nel 1391. Tuttuttavia Palazzo Paradiso divenne sede dell’Università solo nel '500 inoltrato. Ringrazio altresì anche il prof. Agostino Ziino per gli utili suggerimenti.

Non ultima, una riflessione e una ricerca andrebbe condotta sulla presenza di libri liturgici tre-quattrocenteschi con attestazioni di ‘Canto fratto’; e ciò anche per una verifica a riprova della presenza di scritture musicali mensurali con probabili presenze di fonti polifoniche o anche della loro conoscenza a fronte di questa recente tipologia di scrittura.

Per quanto concerne poi la musica e il frammento in sé, si rinvia a successivi studi comparativi tra le diverse fonti musicali coeve che soli potranno fornire una maggiore conoscenza degli spostamenti e dei rapporti tra fonti e i repertori.

Francesco Facchin  
Via Monte Lozzo, 4/b  
I – 35143 Padova  
Email: frafa26@gmail.com

## BIBLIOGRAFIA

BONAZZA 2022

M. Bonazza, *Un nuovo manoscritto per l’Ariosteia*, in BONAZZA – SPINELLI 2022 cit., 51-58.

BONAZZA – SPINELLI 2022

M. Bonazza – E. Spinelli, “*Ars nova scoperta*”. *Ballate di Francesco Landini nella Biblioteca Comunale Ariosteia di Ferrara*, Ferrara, Nautilus.

CAMPAGNOLO 2018

S. Campagnolo, *Il Frammento Brescia 5 e le relazioni di copista tra i codici fiorentini dell’Ars Nova*, «Studi musicali», n.s. 9/1, 47-85.

CAMPAGNOLO 2022

S. Campagnolo, *Un Gloria a tre voci in un frammento di un incunabolo della Biblioteca Nazionale Marciana*, relazione al Convegno internazionale *Tesori di Riiso. Nuove scoperte e ricerche intorno ai frammenti del codice di San fedele Belgioioso* (Pavia – Cremona, 24-26 maggio 2022).

CATTIN 1994

G. Cattin, *Tra Padova e Cividale: nuova fonte per la drammaturgia sacra bel Medioevo*, «Il Saggiatore musicale», 1, 7-112.

CATTIN 1995

G. Cattin, «*Secundare*» e «*succinere*». *Polifonia a Padova e Pistoia nel Duecento*, «Musica e storia», 3, 41-120.

CATTIN – GALLO 2002

G. Cattin – F. Alberto Gallo (a cura di), *Un millennio di polifonia liturgica tra oralità e scrittura*, Venezia-Bologna, Fondazione Levi – il Mulino.

CORSI – PETROBELLI 1989

C. Corsi – P. Petrobelli (a cura di), *Le polifonie primitive in Friuli e in Europa*, Roma, Torre d’Orfeo.

CUTHBERT 2006

M.S. Asato-Cuthbert, *Trecento Fragments and Polyphony Beyond the Codex*, Ph.D. Dissertation, Harvard University, (unpublished).

FACCHIN 2003

F. Facchin (a cura di), *Polifonie semplici. Atti del convegno internazionale di studi Arezzo, 28-30 dicembre 2001*, Arezzo, Fondazione Guido d'Arezzo.

FALLOWS 1995

D. Fallows (ed. by), *Oxford, Bodleian Library, MS. Canon. Misc. 213*, in *Late Medieval and Early Renaissance Music in Facsimile*, vol. 1, Chicago and London, University of Chicago Press.

FIORI 2004

A. Fiori, *Francesco Landini*, Palermo, L'Epos.

FISCHER – D'AGOSTINO 2001

K. von Fischer – G.A. D'Agostino, «Francesco Landini» *sub voce*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. XIV, 2nd. ed. by Stanley Sadie, London, Macmillan.

GOZZI – LUISI 2006

M. Gozzi – F. Luisi (a cura di), *Il Canto Fratto. L'altro gregoriano*, Roma, Torre d'Orfeo.

KALLENBERG 1962

P. Kallenberg, *Fontes Liturgiae Carmelitanae*, Roma.

LOCKWOOD 1987

L. Lockwood, *La musica a Ferrara nel Rinascimento*, Bologna, il Mulino.

MODA 2003

E. Milano, (ed. by), *Il codice a.M.5.24 (ModA)* [Facsimile edition], Lucca, Libreria Musicale Italiana.

NÁDAS – HAAR 2014

J. Nádás – J. Haar, *Il ruolo della musica nel concilio di Firenze*. in A. Lovato – D. Princivalli (a cura di), *Mondo latino e civiltà bizantina. Musica, arte e cultura nei codici del '400*, Comitato per la pubblicazione di fonti relative a testi e monumenti della cultura musicale veneta, Cleup.

NÁDAS – ZIINO 2005

J. Nádás – A. Ziino, *Two Newly Discovered Leaves of the Lucca Codex*, «Studi Musicali» XXXIV/1, 3-24.

PIRROTTA 1984

A. Pirrotta, *Music and Culture in Italy from the Middle Ages to the Baroque*, Cambridge (Mass.).

PIRROTTA 1984b

A. Pirrotta, *Musica tra Medioevo e Rinascimento*, Torino, Einaudi.

SAVIOTTI – CALVIA 2021

F. Saviotti – A. Calvia, *Virelais, rondeaux e un Credo: cinque composizioni polifoniche inedite in un frammento di codice della Biblioteca Universitaria di Pavia* (<https://textus-et-musica.edel.univ-poitiers.fr:443/textus-et-musica/index.php?id=2194>), «Textus & Musica» 4.

SCHRADE 1982

L. Schrade (ed. by), *Francesco Landini, Complete Works* (with a new Introduction and Notes on Performance specially written for this Edition by Kurt von Fischer), Monaco, L'Oiseau Lyre, 2 voll.; first edition L. Schrade (ed. by), *The Works of Francesco Landini*, Monaco, L'Oiseau-Lyre, 1958 [Polyphonic Music of Fourteenth Century, 4].

SPINELLI 2020

P. Spinelli, *Due ballate di Francesco Landini in un frammento della Biblioteca Ariostea di Ferrara*, «Medioevo e Rinascimento» XXXIV/ n.c. XXXI 299-309.

SPINELLI 2022

E. Spinelli, *Ars nova scoperta*, in BONAZZA – SPINELLI 2022 cit., 21-32.

STONE 2005

A. Stone, *The Manuscript Modena, Biblioteca Estense a.M.5.24. Commentary*, Lucca, Libreria Musicale Italiana.

STONE 2022

A. Stone, *The Codex San Fedele-Belgioioso in Milan at the turn of the 15th century*, relazione al Convegno internazionale *Tesori di Riuso* cit.

VECCHI 1954

G. Vecchi, *Uffici drammatici padovani*, Firenze, Olschki.

ZIINO 1978

A. Ziino, *Polifonia “arcaica” e “retrospettiva” in Italia centrale: nuove testimonianze*, «Acta Musicologica» L, Fasc. I/II, 197-207.

## IMMAGINI

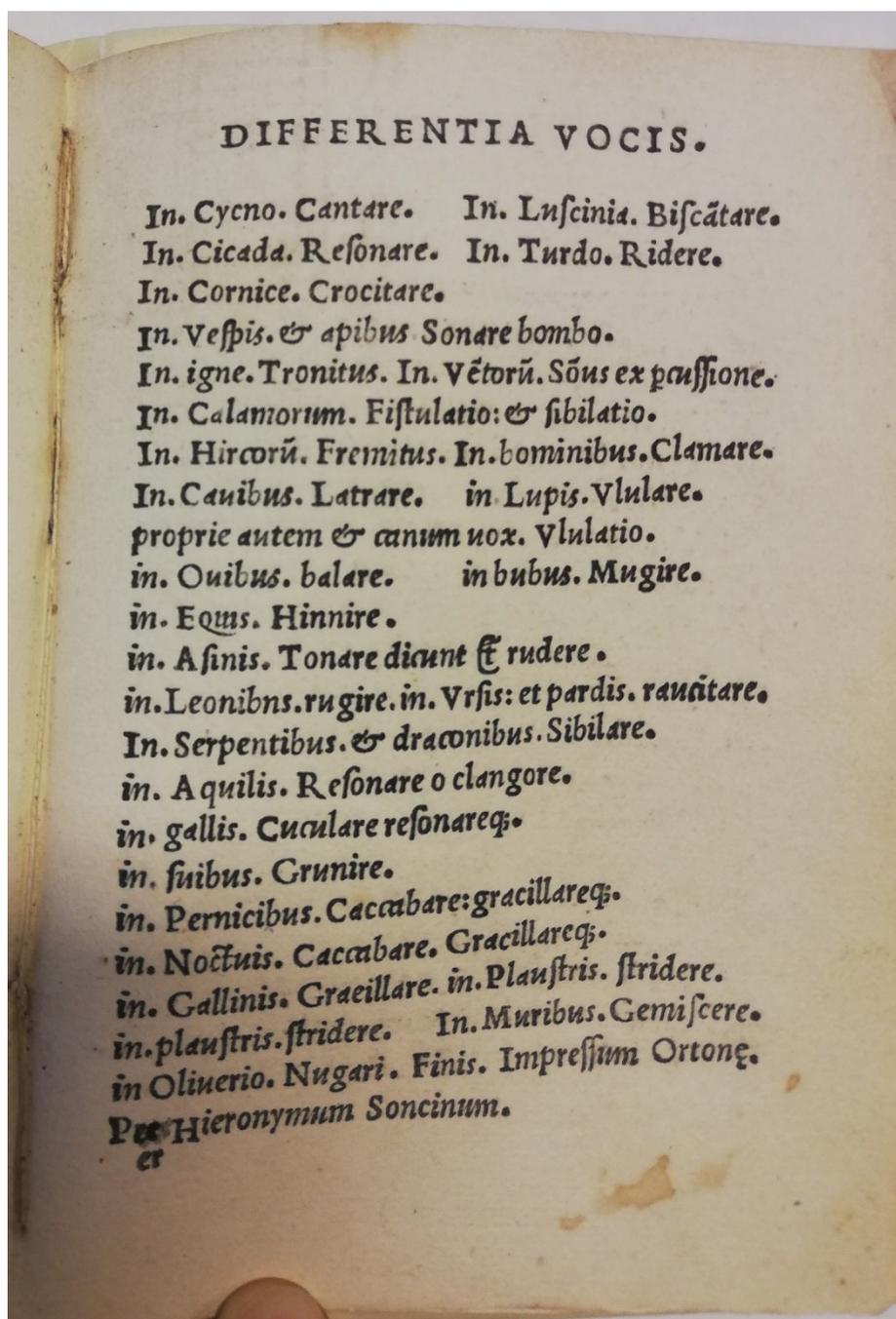


Figura 1: T. Prodromo, De murum felisque bello comoedia (Ortona, G. Soncino 1518):  
 Differentia vocis



# Benché crudele siate

Ms. Fe - N.A. 173

Francesco Landini

■ = ♩

1.5.Ben  
4.Po

chè cru - de - le sia - te sta - t'e  
scia che mai ne mi - rar ne se -

6

fe - ra, Don - na pur la par - ti - ta  
-gui - re Po trò l'al-ta bel - le ça,

12

Mi da fe - ri - t'al cor che par ch'i' pe -  
Pie - na d'a - spre - ça di voimia guer - rie -

17

ra. 2.Gli o - chian-go - scio - s'e'l corp' af -  
ra. 3.On - de pian-gen - do gri - do a

23

-flit - to e las - so, Con - strec - to  
cia - scun pas - so: De' dol - ce

28

son al gra - ve di - par - ti - re.  
mor - te or mi fa fi - ni - re.

Appendice B: F. Landini, Benchè crudel siate (I-Fe, ms. N.A. 173, Vr); Schrade (1982), 59.